



Raimondo Villano, *Magistero ecclesiastico ai farmacisti da Pio XII a Benedetto XVI*, ISBN 978-88-97303-32-9, CDD 614 VIL gen 2021 it ed 2, LCC RA418-418.5, Chiron, Roma, Prima ediz. italiana: gennaio 2019; 10 ristampe; Prima ediz. in francese: gennaio 2020. Seconda ediz. italiana, gennaio 2021, pp. 202, (STORIA 1/2021/ED2); volume rilegato e cucito a mano - formato 17 x 24 cm - serie numerata, limitata e autenticata - vendite: chironeditore@gmail.com; catalogo: www.raimondovillano.com (business-editoria) - euro 35,00.

Note descrittive: con patrocinio del Nobile Collegio Chimico Farmaceutico Universitas Aromatariorum Urbis; presentazioni di: Sen. Mariapia Garavaglia, Presidente dell'Istituto Superiore di Studi Sanitari e già Ministro della Sanità; Prof. Francesco D'Agostino, Presidente emerito del Comitato Nazionale per la Bioetica e Membro della Pontificia Accademia pro Vita; l'opera ha ricevuto: apprezzamenti ufficiali da prestigiose autorità civili, tra cui il Capo dello Stato, religiose, tra cui Capi di Dicasteri vaticani, e da parte di scienziati e storici di chiara fama ed autorevolezza internazionale; Menzione Speciale nel Centenario dell'Accademia di Storia dell'Arte Sanitaria, Ente Morale sotto tutela del Ministero dei Beni Culturali (2020). L'autore ha illustrato in anteprima (Rimini, Museo delle Scienze, 2018) la sintesi dello studio di questo volume con una Comunicazione al Congresso Nazionale dell'Accademia Italiana di Storia della Farmacia, presieduta dal dr. Beccerelli, i cui atti depositati dovrebbero venire pubblicati nel quadrimestrale accademico "Atti e Memorie Aisf".

Parole chiave: Chiesa; Servizio farmaceutico; Riforma sanitaria; Pio XII; Giovanni XXIII; liberazione sessuale; Magistero Petri; Card. Joseph Ratzinger; pianificazione familiare; paternità responsabile; Paolo VI; Operatori sanitari; servizio della vita; Giovanni Paolo II; Pastorale della Salute; Aborto; Giornata Mondiale del Malato; Unione Cattolica Farmacisti Italiani; Card. Camillo Ruini; pillola del giorno dopo; obiezione di coscienza; San Giovanni Leonardi; Nobile Collegio; Comitato nazionale di bioetica; contraccezione d'emergenza; Benedetto XVI; Pontificia Accademia pro Vita; diritto alla vita; Congregazione per la Dottrina della Fede; Pontificio Consiglio per la Pastorale della Salute; pillola dei cinque giorni dopo; Agenzia italiana del farmaco; sviluppo umano integrale; Ministero della Salute.

Sintesi: La Chiesa, partendo da un'attenta considerazione sulle Scritture e tenendo presente le situazioni concrete vissute dagli uomini, aiuta la comunità credente a vivere con sapienza e spirito di fede. Nella seconda metà del XX secolo e agli inizi del XXI la Chiesa Cattolica Apostolica Romana ha continuato ad offrire numerosi contributi di rilevante portata al Mondo e a dare notevole impulso alla Pastorale della Salute, tanto nei documenti quanto nella prassi, ed ha riservato un'attenzione oggettivamente molto significativa anche alla professione del farmacista.

“La scienza della farmacia, come ogni altra scienza, non ha fine in se stessa ma ha ragion d'essere nella promozione dell'uomo. Da questo spirito di servizio dipende l'impegno che deve animare ogni operatore sanitario. La sua opera, pertanto, comporta formidabili responsabilità e immensi problemi morali affinché la farmacia assolva con lealtà ed onestà d'intenti la sua delicata missione”. (Raimondo Villano, *Il ruolo sociale della farmacia nella modernizzazione del sistema sanitario*, Conferenza al Rotary Club, 1990).

Abs. dalle presentazioni: Mai prima della fine dello scorso secolo i problemi posti dalla scienza e dalla ricerca hanno coinvolto tanto pesantemente l'etica professionale degli operatori sanitari - medici, farmacisti, infermieri e altri - a causa di un sostanziale cambiamento dei fondamenti antropologici dell'intera società. La Chiesa, “maestra di vita”, ha manifestato attraverso il magistero, a partire da Pio XII, un pensiero chiaro nel valorizzare il dovere della medicina di curare, senza tuttavia perseguire un irragionevole insistenza che viola la dignità della persona e utilizza inutilmente le risorse. Paolo VI e Giovanni Paolo II, come è correttamente e appropriatamente ricordato da Raimondo Villano, hanno ulteriormente precisato il senso del limite che la scienza terapeutica deve saper interpretare. Lo strumento prezioso a disposizione del medico, nel suo prendersi cura del paziente, è il farmaco. Il dispensatore, il farmacista “amico colto” del cittadino, svolge un importante compito, perché la sua funzione non è solo quella di interpretare la ricetta del medico, ma spesso di consulente e confidente dei pazienti e dei loro familiari. La farmacia è il presidio sanitario che guarda la strada; è il servizio più prossimo al cittadino e a ragione Papa Wojtyła ha affermato che la “farmacia ha arricchito la sua connotazione sociale”. (Garavaglia). Ci sono due modi per accostarsi a questo libro: sfruttarlo, per penetrare in un ambito del magistero della Chiesa, quello specificamente rivolto ai farmacisti, di significativo rilievo, trarre profitto dalla lettura per approfondire l'ancora poco conosciuto e divulgato rilievo del *farmaco* come vero e proprio problema bioetico. Raimondo Villano ha raccolto materiali importanti, sofisticati, non di facile accessibilità, con estrema precisione ed attenzione; li ha ampiamente trascritti e citati e soprattutto li ha sottoposti a commenti non solo intelligenti e rispettosi, ma soprattutto esegeticamente rigorosi e corretti. Villano guida il lettore ad apprezzare come negli anni gli interventi magisteriali si arricchiscono, si precisano, acquistano valenze nuove, anche linguisticamente, e soprattutto entrano in un contatto sempre più stretto con la realtà della modernità, con le grandi questioni dottrinali e pratiche. Il senso ultimo della sua fatica viene quasi subito colto dal lettore di buona volontà: l'impegno dottrinale e pastorale della Chiesa si fa sempre più evidente, sempre più teoreticamente calibrato, sempre più immerso in un orizzonte di complessità davvero inquietante. Quella di Villano non è una cronaca e meno che mai una generica esaltazione della Chiesa docente: è un'occasione per ribadire una verità che si traduce in una provocazione: gli insegnamenti della Chiesa, non solo fanno parte costitutiva della storia, ma la orientano, la indirizzano e le impongono di tematizzare ciò che altrimenti verrebbe escluso da qualsivoglia riflessione di etica pubblica. Villano ha saputo cogliere questo punto e dobbiamo essergliene grati. Per l'ambiguità costitutiva del farmaco, assumerlo non è mai una decisione *tecnica* ma *etica*, anche se nella maggior parte dei casi di minimo rilievo. Curarsi va sicuramente interpretato come un *dovere*. Gli straordinari progressi che la medicina e la farmacologia hanno conosciuto nella modernità vanno tematizzati in questo

orizzonte appena descritto. In sintesi, la somministrazione dei farmaci va tematizzata come uno dei problemi bioetici fondamentali del mondo in cui viviamo, un problema che viene costantemente rimosso, ma che altrettanto costantemente si riaffaccia sul palcoscenico dell'etica pubblica, aprendo dubbi, dibattiti e lacerazioni tormentose. Anno dopo anno gli interventi del Magistero della Chiesa in questo ambito si sono fatti sempre più precisi, sempre più informati, sempre più calzanti. (D'Agostino).

“ Il ricordo è un dovere civile, prima che storico, ed è base imprescindibile per forgiare una società consapevole del proprio passato, quindi in grado di costruire non solo il presente ma soprattutto il proprio futuro ” (Raimondo Villano)

Abs. dalla prefazione dell'autore: La complessità è certamente uno dei tratti caratteristici della modernità ed anche una delle sfide più insidiose, come talora mostrano derive del pensiero più recente. Inoltre, le grandi tematiche non cessano di suscitare grande interesse allorché si rivelano decisive per la dimensione antropologica dell'autocomprensione. La storia, inoltre, è anche una chiave di lettura indispensabile per capire meglio l'uomo e aspetti del suo destino. In effetti, essa appare soprattutto più idonea nel preparare le risposte alle domande fondamentali dell'uomo. D'altro canto, è corretto non negare che esiste un'esigenza di superare una frammentazione del sapere storico con un orientamento unitario per consolidare l'autocoscienza identitaria collettiva di un Paese (come anche di ceti professionali). Naturalmente si deve fare i conti con l'intreccio che lega in una sorta di visione agostiniana i tre momenti: il passato come memoria presente, il presente come esperienza presente, il futuro come attesa presente. La consapevolezza di questo intreccio consente di comprendere le interazioni che si sviluppano inesorabilmente in ogni esercizio fatto nel presente, sul passato e sul futuro. C'è un condizionamento profondo e inestricabile tra memoria, esperienza e attesa. Pochi sono gli scienziati (e i professionisti) che hanno una conoscenza di materie scientifiche diverse dalla propria. Moltissimi ricercatori (e professionisti) perdono il contatto con l'essenza dell'impresa scientifica e culturale nella sua complessità e si trasformano in tecnici della produzione di conoscenze settoriali. Peraltro non di rado pure la comunità degli uomini di lettere e specialisti di scienze sociali e umane normalmente ha un dialogo tutt'altro che intenso con gli uomini di scienza. Università, istituzioni professionali e culturali sono luoghi più propriamente laici privilegiati per rispondere al bisogno di interdisciplinarietà originato dalla natura stessa dei grandi problemi socio-economici che occorre affrontare. Quanto poi ad alcuni aspetti sostanziali religiosi, il credente non si rivela una semplice eterea ascensione estatica ma un'adesione esistenziale e fiduciale a un Dio e alla sua verità. Conseguenza inevitabile, quindi, è l'accamparsi del fedele nella piazza della storia e non solo nell'intimità velata di incenso del tempio. Corre però l'obbligo di precisare che nel libro non vi è alcun compito educativo: in definitiva, il coerente e sincero tentativo che da storico si pone in essere, in continuità con vari precedenti lavori a beneficio dei Colleghi e Cultori (ma non solo), è quantomeno di impedire allo sguardo sul presente di essere troppo povero. Si accetti o meno lo sviluppo narrativo, ciò che per nulla appare banale è che si offrano elementi oggettivi utili sia alla conoscenza e alle capacità critiche che a stimolare un più difficile studio in maggiore profondità per lo sviluppo di una riflessione sugli scenari del futuro.

“Dove la storia modella compiutamente non occorre la mano dell'uomo che l'assecondi ma soltanto la sua reverente parola che narri” (Stefan Zweig, *Momenti eccelsi*).



Raimondo Villano - Ruoli: farmacista in Albo (da 1986), Cavaliere di Grazia Magistrale del S. M. Ordine di Malta (da 2002); impegnato in attività diplomatica in prestigiosi organi di cultura, operosità, scambi economici e solidarietà in Italia e nel mondo; si occupa di cooperazione e temi internazionali di rilevanza strategica quali: dinamiche geopolitiche, economia e governance globale, sicurezza e difesa, energia, sanità, integrazione UE, politica estera (da 2004); Hon. Assoc. Prof. in History of Health Adm. Pharmaceutical Dpt University of Florida State (da 2014). **Accademie:** International Society History of Pharmacy (da 2001); Italiana Storia Farmacia (da 2001); Storia Arte Sanitaria-Ministero B.C. (da 2006); già pontificia Tiberina (da 2009); Medical Tradition Smithsonian Institution-LA-USA (da 2011); Fondazione Treccani (da 2016); Fondazione Italia USA (da 2019); Nobile Collegio Chimico Farmaceutico Universitas Aromatariorum Urbis (ad honorem, da 2006). **È stato:** Consigliere Diplomatico ENVA (2011-15); Segretario International Committee Biothechnologies Wabt-Unesco (Parigi, 2008-13); dirigente distrettuale, nazionale e internazionale (Italia - ex-Jugoslavia - Albania; Europa/Africa; Evanston-USA) del Rotary International (1990-2007); rappresentante on. naz.le AgifarNa c/o Fenagifar (dal 1990); dal 1987 al 1990: Coordinatore naz.le e cofondatore Fenagifar; Delegato del Comitato Naz.le Coordinamento Agifar alle Assemblee di Farindustria; Rappresentante naz.le Sindacato Federativo; fondatore e Presidente Agifar Napoli (1986-90). Socio (1978-85),

contitolare (1986-97) e titolare (1997-2010) di importante farmacia privata urbana, dove istituisce un apprezzatissimo centro di ascolto riservato, incentrato principalmente su un complesso processo di counselling e servizi di assistenza sociosanitaria e supporto (anche personalizzati e/o domiciliari) per anziani, malati e bisognosi (che all'occorrenza sono presi in carico per risolverne i bisogni) stabilmente operativo dal 1978 al 2010; da dirigente locale e nazionale dei giovani Farmacisti italiani e del Sindacato sostiene diffusione e ampliamento di tali iniziative sul territorio, auspicando e favorendo (tra i pochi antesignani degli anni '80) l'avvento di un'effettiva 'farmacia dei servizi' (1985-90). Pur contrario alla farmacia mercantile, è eccellente imprenditore e in ca. 2 anni sestuplica il fatturato paterno. **Riconoscimenti:** alcune lauree ad honorem e numerosi premi scientifici e socioculturali in Italia e all'estero, tra cui: Premio Aesculapius-Sanità Patroc. Presidenza Consiglio Ministri (Rm 1987); alcuni Premi Piccinini Asas-Mi.BAC; Premio Stramezzi; Premio Sero; Premio Capitolino e alcuni Tiberini; Benemerenzia al merito della Sanità pubblica (Roma, DPR 2013); Medaglia d'Argento al merito della Sanità pubblica (Roma, DPR 2016), con motivazione che esordisce recitando: "Persona virtuosa e proba, ha sempre disinteressatamente sviluppato azioni di alto profilo pubblico sanitario con competenza, passione, dedizione e costanza ammirevoli". Autore di molte pubblicazioni sanitarie, professionali, scientifiche, storiche con editori e patrocini prestigiosi; è in importanti Cataloghi internazionali scientifici, accademici, istituzionali, religiosi. Vari libri hanno apprezzamenti da Autorità istituzionali, tra cui alcuni Sovrani di Paesi europei e più volte il Capo dello Stato e il Santo Padre.

**“Ho imparato così tanto da voi, Uomini...
Ho imparato che ognuno vuole vivere sulla cima della montagna,
senza sapere che la vera felicità sta nel come questa montagna è stata scalata”
Gabriel Garcia Marquez**